

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

RAPPORTO DEL CONTE DAVID COSTANTINI

PRESIDENTE DEL COMITATO TECNICO PER LE GROTTA DELLA LIGURIA OCCIDENTALE
SU LA NUOVA ESPLORAZIONE DELLA BARMA GRANDE (BALZI ROSSI)

A S. E. l'On. Prof. Pietro Fedele
Ministro della Pubblica Istruzione

ROMA

Signor Ministro

A nome del Comitato «Grotte della Liguria» nominato il 31 Maggio dello scorso anno V°, in ottemperanza al telegramma 1072 ricevuto il 21 corr. dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, il sottoscritto ha l'onore di rimettere all'E. V. Chiar.ma la presente relazione sullo scavo eseguito a tutt'oggi sul terreno prospiciente la Barma Grande ai Balzi Rossi in quel di Ventimiglia.

Tale scavo era stato decretato da e per conto di cotesto On. Ministero sotto la sorveglianza del Comitato, a seguito della relazione del 20 Giugno u. s., inviata all'E. V. dopo il sopralluogo eseguito ai Balzi Rossi il 10 di quel mese dai membri del Comitato stesso Signori, On. Dr. Barone G. A. Blanc, Gr. Uff. Dr. Conte F. Pellati, Prof. A. Mochi, Isp. Dr. Barocelli, Dr. Formichi ed il sottoscritto.

Il 15 di Febbraio Anno VI°, in ossequio agli ordini impartiti dalla Direzione Generale, furono iniziati i lavori alla presenza del Gr. Uff. Dr. Conte Pellati, dell'Isp. Dr. Barocelli e del sottoscritto.

Allo scopo di sempre meglio avvalorare il nostro Paese in ogni sua attività; per rafforzare quel senso di collaborazione che è così necessario al maggior progresso della scienza da parte di ogni suo cultore; per favorire quel sempre auspicato scambio di cortesie siffatte con altri paesi che a noi furono larghi di utile reciprocità; ed in ossequio alle direttive già praticate da S. E. Mussolini coll'istituzione dei corsi universitari internazionali; il sottoscritto, avutane formale richiesta, concesse il permesso di presenziare ed osservare l'andamento dei lavori ai Signori Abate Henri Breuil membro onorario del nostro Comitato; Signorina M. Boyle di lui valorosa collaboratrice; Dr. John of Klerker direttore del Museo Archeologico di Shanor in Svezia; e Dr. Dahr, professore dell'uni-

versità di Lund e vice direttore dell'Istituto di Zoologia di quell'Ateneo, raccomandato dal direttore dell'Istituto prof. Hans Wallengren.

In seguito alla repentina morte del compianto Senatore Schiapparelli essendo il giorno 17 dovuto tornare improvvisamente a Torino l'Ispett. Barocelli per curare gli affari di quella Soprintendenza, il sottoscritto ha creduto suo dovere di chiedere al Ministero l'autorizzazione a far venire da Firenze il Prof. Mochi per assumere insieme col Barocelli, la direzione dei lavori: autorizzazione che venne subito concessa.

Il Prof. Mochi giunse a Mentone il giorno 24, e messo al corrente del lavoro già eseguito, assunse immediatamente la direzione dello scavo coadiuvato dalla sua allieva.

Restava anche sul posto il disegnatore Baglione, che, per la solerte ed intelligente operosità da lui svolta sino dal principio, è meritevole del più alto elogio.

Nel centro dello spiazzato prospiciente l'entrata della Barma Grande a mezzogiorno (ancora intatto nonostante i disordinati frugamenti ivi praticati a varie riprese nei tempi passati con demolizioni degli strati aurignaziani soprastanti), secondo le disposizioni impartite dal Conte Pellati, è stata aperta una trincea iniziale della larghezza di metri uno e della lunghezza di metri 4,50 dalla parete orientale della grotta e ad essa perpendicolare, allo scopo di prestabilire la stratificazione del giacimento fino al fondo, presumibilmente rappresentato da un lembo di spiaggia marina sollevata, che a giudicare dalle quote e dall'omologia con la vicina grotta del Principe, sembrerebbe doversi ritrovare anche nella Barma Grande.

Il piano superficiale del giacimento è a quota m. 11,60.

Procedendo lo scavo in profondità, fu reputato opportuno di scavare contemporaneamente lungo la parete orientale della grotta stessa, un camminamento largo 60 cm., che permettesse un facile accesso al fondo della trincea.

Così procedendo il giorno 18, all'incontro delle due linee di scavo e sul fondo dello strato superficiale di sabbia argil-

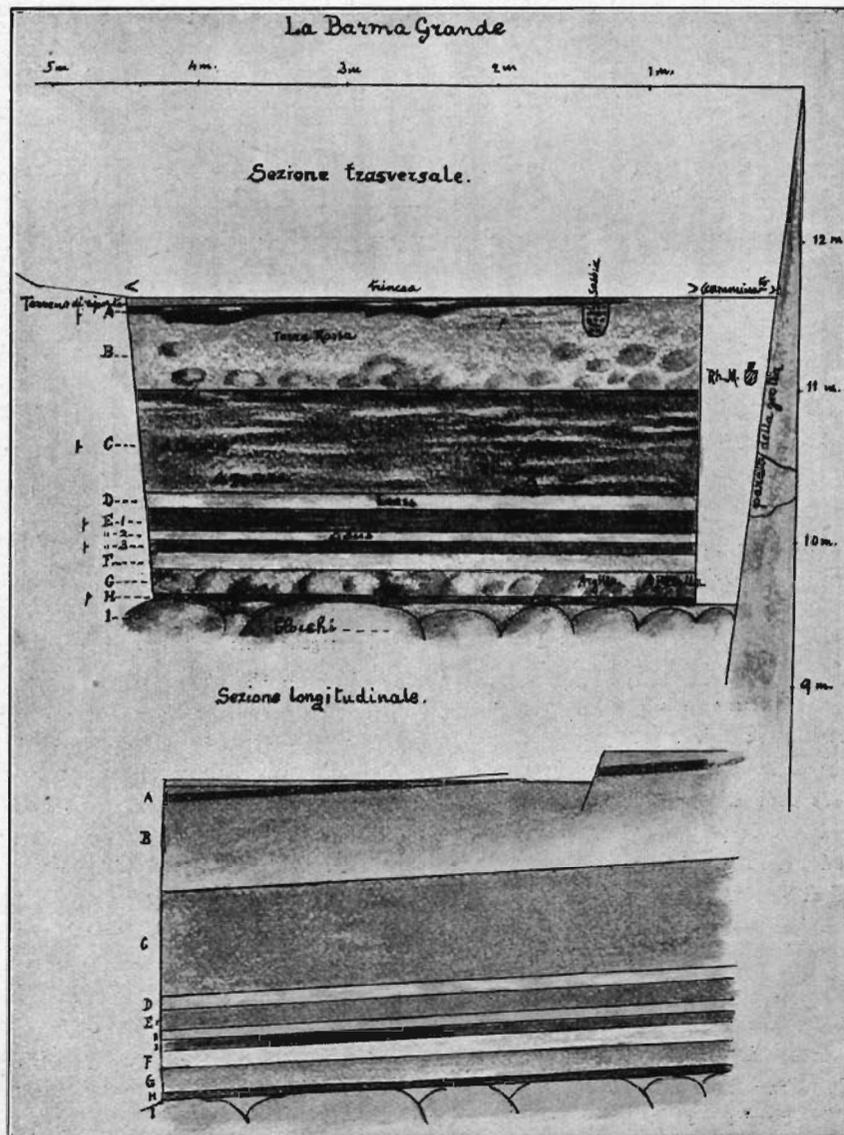


Fig. 1. — La Barma Grande.

losa rossastra, a trenta centimetri dal suolo, quota 11,30, fu rinvenuta, contro la parete rocciosa, una magnifica mezza mandibola di *Rhinoceros Mercii* rotta in due pezzi ma completa anche dei suoi denti meno l'ultimo molare.

La trincea, raggiunta la profondità di due metri, ha svelato uno strato di grossi e piccoli blocchi grigiastri solidamente cementati fra di loro e tali che lo scavo fu dovuto sospendere in attesa di allargare convenientemente la trincea stessa, così da poter con agio gradualmente attaccare il duro conglomerato, magari con piccole mine, non bastando il piccone.

I blocchi in questione debbono in massima parte provenire dallo sgretolamento della antica volta avvenuto in tempi re-

motissimi, volta oggi completamente distrutta per una profondità di ben 12 metri dall'antico ingresso.

Rimane ad assodare se i blocchi sferici e di considerevoli dimensioni che si sono cominciati a scoprire durante l'allargamento della trincea a mezzogiorno, siano della stessa origine o vi siano stati posti ad arte dai cavernicoli, per proteggere l'accesso alla grotta.

L'allargamento suddetto, fu iniziato per deliberazione adottata d'accordo col Prof. Mochi, il giorno 28 Febbraio, sul lato meridionale della trincea, con un taglio largo 80 cm. ed in isquadra con essa, così da poter facilmente constatare l'andamento della stratigrafia tanto trasversalmente quanto longi-

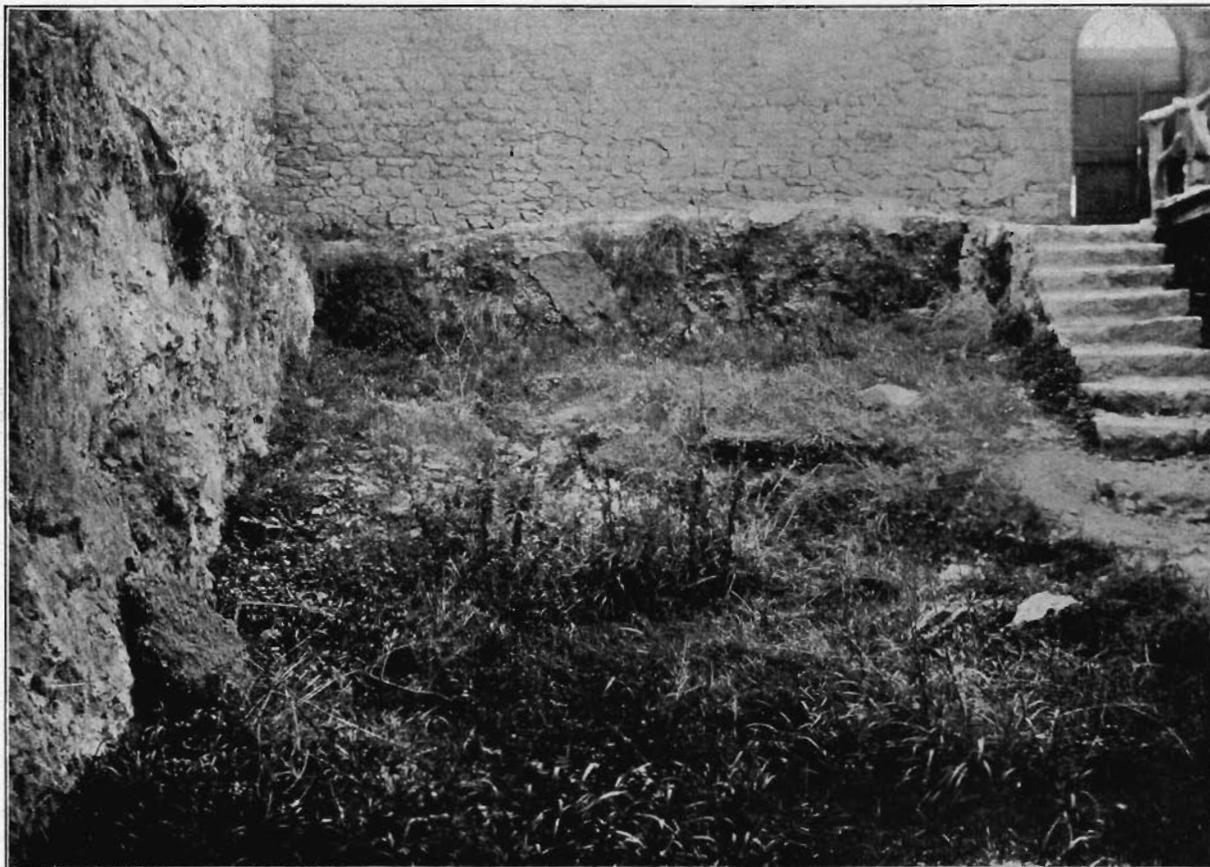


Fig. 2. — Il giacimento all'inizio dei lavori. - 15 Febbraio 1928 Anno VI - Barma Grande.

tudinalmente; chè gli strati non corrono in piano, ma vanno bensì declinando verso l'interno della grotta con un dislivello del 10% circa.

Questo taglio permetterà di lavorare nel fondo con risultati definitivi.

Chè pur non potendo far previsioni, dobbiamo tener presente che, mentre lo scavo ha sinora fornito valida conferma della successione faunistico-industriale rilevata da valenti osservatori stranieri nelle altre grotte dei Balzi Rossi, si prospetta la possibilità che qui si incontri sotto il mousteriano, un qualche deposito antropozoico più antico.

E ciò farebbe sperare il rinvenimento fatto durante i primi giorni, di un esemplare di tipo amigdaloido, sebbene non in situ, ma certamente usato da immigrati che abitarono quei luoghi in un periodo posteriore a quello di sua prima fattura.

La stratigrafia del giacimento, è illustrata schematicamente nell'annesso disegno e dalle fotografie che furon potute fare a tutt'oggi.

Da questi si possono constatare otto differenti strati sovrapposti ed inclinati verso nord, ricoperti da un lieve strato di sedimento di rapporto.

Sotto al sedimento si riscontra infatti:

A) piccolo focolare seguente le irregolarità e depressioni dello strato sottostante, contenente residui nerastri di materie bruciate, con alla superficie della cenere bianca di legna, molto impastata.

B) strato di sabbia calcare rossastra commista di argilla in varie proporzioni, portante alla base e ad oriente, un gran numero di piccoli blocchi residui della volta.

Questo strato, dello spessore di 60 cm. oltre ad aver fornito alla sua base la mascella di rinoceronte sopra ricordata, contiene numerose tracce, ma di poca importanza, di vecchi focolari molto localizzati, ossa bruciate, qualche frammento di ossa di avifauna e di *Lepus cuniculus*, ed in basso rari esemplari di industria litica mousteriana.

Esso ha i caratteri di un loess, contiene varie «poupées», abbondanti tracce di radici, concrezioni fosfatate e frequenti coproliti. In alto a destra, ad un metro dalla parete orientale della grotta, esso ha svelato una buca a sacco, di 35 cm. di profondità, contenente sabbia e schegge varie certo ivi riposte ad arte dai cavernicoli.

C) grande focolare dello spessore di cm. 70, con livelli



Fig. 3. — Lato mezzogiorno del giacimento.



Fig. 4. — Lato occidentale della trincea.

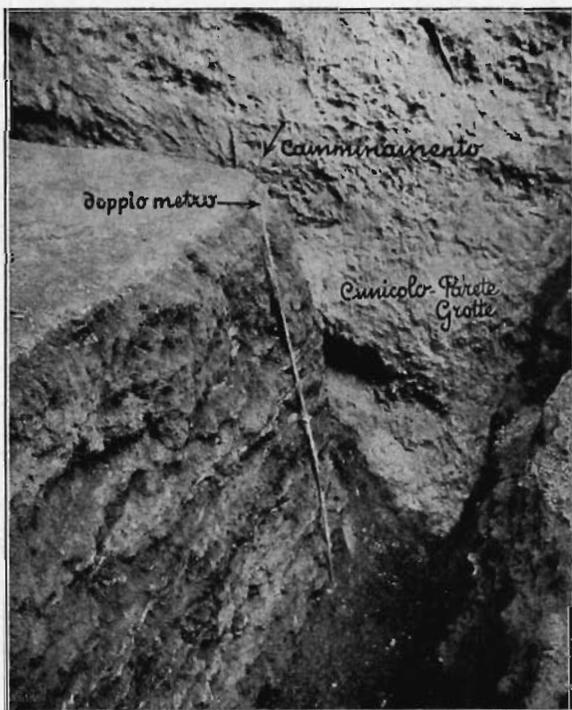


Fig. 5. — Trincea lato nord.



Fig. 6. — Lato nord della trincea. - Cunicolo e camminamento.

successivi di ceneri nerastre contenenti una grande quantità di frammenti di ossa bruciate, e ceneri bianche di legna, indurite in grosse focacce molto compatte.

Esso contiene numerose lenti di origine eolica ed abbondanti coproliti soprattutto nella parte centrale; oltre a ciò frammenti di denti di *Rhinoceros Merckii*, denti e falangi di *Ursus Arctos*, resti di ossa di due specie di *Bos* (*Primigenius* e *Ursus*), punte di corna di *Cervus Elaphus*, frammenti di *Sus Scrofa*, di *Lepus Cuniculus*, di *Equus*, di *Ibex*, un metacarpo di *Felix Antiqua*, resti di avifauna, numerose coproliti, e due piccole sfere di cristalli di quarzo, forse antichi amuleti, e qualche rara conchiglia marina.

Lo strato diventa più terroso e grigio verso la base, dove i frammenti di ossa sono più voluminosi, più abbondanti i manufatti, alcuni con magnifici ritocchi e forme tipiche: fra di essi vanno ricordati rari nuclei o percussori, numerose scheggie, qualche lama, punte, raschiatoi laterali, a punta, triangolari, ovali e lanceolati; un piccolo disco tondo; un « coup de poing ».

D) loess grigiastro ed in parte giallastro, con qualche osso di avifauna, ossa bruciate e selci lavorate; «poupées» e numerose tracce di radici.

E-1) focolare abbastanza profondo avente le stesse caratteristiche dello strato C); mascella di *sus scrofa* a metri 1,55 dalla superficie del giacimento.

E-2) lieve strato di loess come in D).

E-3) piccolo focolare con caratteristiche simili a D), ma

contenente numerose conchiglie di *Trochus*, *Mytilus*, *Patella*, *Peltunculus*, *Fusus*, *Cirritus*.

F) strato di loess contenente molti detriti della volta, resti di *Trochus*, ossa bruciate, qualche rara selce, grosse «poupées» e tracce di radici passanti in G).

G) argilla delle grotte giallo-rossastra, assai più abbondante ad oriente; frammenti di ossa varie, rare scheggie di dimensioni piuttosto grandi e ciottoli utilizzati.

H) linea di focolare di base poco importante.

I) forte conglomerato di blocchi grigiastri assai voluminosi e ancora inesplorato, per le ragioni sopra addotte.

Appena che lo studio dei vari reperti fino ad oggi scavati sarà completato con quello di tutto ciò che potremo acquistare in avvenire a termine dei lavori, farà oggetto di una relazione definitiva, che avremo l'onore di sottoporre a V. E. Chiar.ma.

Tutto il materiale sin qui ritrovato è stato depositato al coperto nel fondo della grotta; i pezzi migliori essendo man mano piazzati nel museo locale, in scaffali separati dal resto delle collezioni ivi esposte.

I reperti poi, vengono riuniti separatamente in casse e segnati secondo la loro provenienza, così da poterne a suo tempo completare lo studio in relazione con la stratigrafia.

Per la Commissione
Grotte della Liguria e «Balzi Rossi»
Il Presidente
D. COSTANTINI.

CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E PER LE BELLE ARTI

SESSIONE DEL MARZO 1928

RIETI: *Progetto di lavori nell'episcopio e nella cattedrale.* — La Giunta: veduto il progetto di lavori che si intenderebbe eseguire nell'episcopio e nella cattedrale di Rieti allo scopo di ripristinare l'accesso al Salone dell'Episcopio stesso ed ai locali sottostanti; veduto il parere della Soprintendenza ai monumenti; udite le referenze del cons. Paribeni incaricato d'un sopralluogo;

ritenuto che in massima l'idea a cui il progetto è ispirato è degno di approvazione, anche se, per attuarla, occorrerà il sacrificio delle quattro cappelle laterali della cattedrale, le quali, nella struttura architettonica e nelle decorazioni murarie non presentano caratteri importanti; considerato però che, allo stato degli atti, non risulta completa la ricerca e lo studio degli antichi resti tanto dell'accesso al Salone dell'episcopio, quanto della fiancata della chiesa, quale dovrebbe risultare dopo la demolizione delle cappelle;

esprime il parere che siano da chiedere più esaurienti ri-

cerche allo scopo predetto e che ad ogni modo il progetto debba seguire linee di grande semplicità che pur armonizzando con l'antico tengano sempre in evidenza le parti autentiche del vecchio edificio (fig. 7).

TRENTO: *Restauro al Palazzo Pretorio.* — La Giunta: chiamata a dar parere sopra il progetto di restauro del palazzo Pretorio di Trento; tenuta presente la relazione della locale R. Soprintendenza;

prima di dare il suo parere;

desidera sia eseguita una più completa ricerca e il rilievo delle traccie degli antichi elementi architettonici del palazzo predetto e che il progetto sia compilato in modo che tali elementi restino in vista con la loro impronta genuina.

FAENZA: *Decorazione della Chiesa di S. Francesco.* — La Giunta: chiamata a dar parere sopra il bozzetto di deco-